

LORENZO BALDUINI

LE PRIME DECORAZIONI NEL PALAZZO BRUSCHI FALGARI ED ALTRI LAVORI ESEGUITI A CORNETO DAL PITTORE GIUSEPPE FOLCHI

Durante le mostre di pittura che saltuariamente tengo nei locali dell'associazione "La Lestra", al piano terra del palazzo Bruschi Falgari, mi capita spesso di soffermarmi a guardare il secentesco soffitto a cassettoni che, nelle sfaccettature dei riquadri, sembra abbia alcuni scudi policromi decorati che potrebbero anche aver contenuto le armi del proprietario dell'immobile¹. In questa sede, tuttavia, mi propongo di parlare delle decorazioni fatte eseguire nel medesimo palazzo, assieme a molte altre miglioni e abbellimenti, da Giovanni Battista Bruschi Falgari in occasione del suo matrimonio con la marchesa Maria Erolì di Narni, o voluti dal fratello di lui, Francesco Maria².

Le prime decorazioni dei due piani di casa Bruschi Falgari furono eseguite nel 1806 dal pittore romano Giuseppe Folchi³. Ad esse, circa mezzo secolo dopo, si aggiunsero le pitture dell'artista perugino, cav.

¹ Gli scudetti, sovrapposti ai fondini rimasti, oggi non appaiono più nelle loro sedi. È ipotizzabile che le stesse abbiano contenuto armi araldiche di casate locali, rose decorative o altri segni. Attualmente in questo soffitto c'è un buon numero di doppie centine, o tondi dipinti contornati da elementi a forma di punta di diamante e gigli.

- Nel testamento redatto a Corneto nel 1639 dal capitano Arcangelo Cardini, oggi nell'AFFT, è scritto tra l'altro: "Stabili nella Città di Corneto nella parrocchia di S. Giovanni che al presente vi abitano li suoi Heredi. Alto e basso, con tutte le sue ragioni, posto nella Parrocchia di S. Gio. Hierosolimitano appresso ai beni del Sig. Tiberio Falgari e quattro strade pubbliche". Da ciò si può dedurre che il Capitano Cardini, a quei tempi, fosse proprietario dell'intero palazzo poi Bruschi Falgari (cfr. L. Balduini, *Le umane radici di S. Lucia Filippini*, Roma 1992, pag. 100). Il soffitto appartiene alla stessa epoca del testamento.

² **Giovanni Battista Bruschi Falgari** (Corneto, 1770-1838) il 9 febbraio 1809 sposa a Civita Castellana la marchesa Maria Erolì di Narni (cfr. Claudio De Dominicis, *Regesto dell'Archivio della Famiglia Bruschi Falgari Quaglia*, Tarquinia 1990, pp. 45-47, ASTAS). Lo stesso "è sepolto nella Capella di Famiglia nella Chiesa di S. Francesco di Tarquinia, dove esiste una lapide con iscrizione" (cfr. Roberto Cialdi, *Notizie Genealogiche della Famiglia Bruschi Falgari*, dal 1592 al 1923, s.n.p. AFBFT). Al centro della lapide-monumento è inserito un bel medaglione tondo in marmo statuaria di Carrara con il profilo del defunto in bassorilievo.

- **Francesco Maria Bruschi Falgari** (Corneto 1759-1853), figlio di Lucantonio e Maddalena Avvolta e fratello di Giovanni Battista, visse con il fratello "rimanendo celibe. Fu Gonfaloniere della Città di Corneto. Il Governo Pontificio gli affidò l'Amministrazione delle Saline stesse, che tenne con decoro fino alla vecchiaia" (*Notizie... cit.*, AFBFT).

- **Maria Erolì** (Narni, 1790 – Corneto 1837). Le più antiche memorie della famiglia Erolì risalgono al '400. "Sua stanza fu sempre la città di Narni, d'onde si diramarono due altre famiglie per trapiantarsi una in Orvieto e l'altra in Roma, la prima delle quali ora è estinta..." (G. B. di Crollanza, *Dizionario Storico-Blasonico delle Famiglie Nobili e Notabili Italiane Estinte e Fiorenti*, p. 318, Pisa 1886).

Così un teste, la signora Maria Lastrai, cornetana, si esprime a proposito della marchesa, durante il Processo per la Beatificazione e la Canonizzazione del Servo di Dio Lorenzo Salvi c.p., (in *Posizio*, Isola Liri 1942, p. 131, AGCPR): "Ho conosciuto personalmente il Padre Lorenzo Salvi in Casa Bruschi, ove il medesimo alloggiava e segnatamente, quando fu chiamato per assistere la inferma Signora Maria moglie del Signor Giovanni Battista Bruschi, che era anche assistita da mia madre". Il santo, in altra lettera scritta da casa Bruschi, 29 agosto 1837, riferendosi alla marchesa Maria Erolì dice: "La mia moribonda picchia forte alle porte eternali, si avvicina e recede". (*Posizio...*, cit., pag. 585).

³ È molto probabile che a Roma Giuseppe Folchi abbia avuto una sua bottega, con apprendisti. Infatti nel lavoro che portò avanti a Corneto si servì di più aiuti. Oltre ai suoi figli, Marianna e Carlo, fin dal 1807 si avvalse anche di un certo Monsig. Riganti e di Giuseppe Stella un oncia di Verde Rame di Marsiglia baj. '05" ("Nota colori... presi per Giuseppe Folchi nella bottega di Lucia Reali alias "la Ciavatta", Corneto, 6 agosto 1822"). *Lettera...*, Roma 14 febbraio 1818, AFBFT.

Anche Vincenzo, Pietro e Alessandro Folchi, probabilmente parenti o famigliari dell'artista, lo aiutano in questa fatica. E lavorano con lui pure gli aiuti De Angelis, che per malattia fu sostituito dal "compare" Felli, il giovanissimo pittore cornetano Geremia Pasquini e alcune manovalanze locali (*Ristretto*, cit. "Ricevuta di pagamento" a firma Carlo Folchi, Roma, 19 marzo 1806, AFBFT).

Annibale Angelini⁴. Ebbene, grazie a documenti rinvenuti nell'archivio della famiglia Bruschi Falgari, può essere qui chiarito qualche dubbio di attribuzione all'uno o all'altro artista⁵.

Sappiamo, ad esempio, che, a partire dal 1806 e per oltre un anno, il Folchi lavorò alle decorazioni del primo e del secondo piano del palazzo. E, raffrontando con attenzione i dati tecnici di queste decorazioni con le note d'acquisto a Roma di materiale di mesticheria, si può essere certi che fu proprio lui l'autore delle prime pitture figurate e delle prime decorazioni del palazzo⁶.

A quei tempi le famiglie cornetane benestanti non erano solite servirsi di artisti abili nelle decorazioni murali che contenessero figure⁷ e le casate cittadine che potessero sostenerne il gravoso onere erano molto poche. Fra queste c'era senz'altro la casata dei fratelli Bruschi – Giovanni Battista e Francesco Maria⁸ – i quali, infatti, per decorare il loro palazzo, dal 1806 per oltre un anno, e poi dal 1818 al 1822, si avvalsero di un artista romano, il Folchi appunto, e di suoi aiuti. E ciò avvenne prima che il professor Annibale Angelini vi

⁴ **Annibale Angelini** (Perugia 1810 – Roma 1884), pittore e decoratore in Roma “La sua fama è legata specialmente alle decorazioni murali, di cui riveste numerosi palazzi romani (*Palazzi Massimo, Lancellotti, Torlonia, Chigi, Del Drago, ecc.*). Eseguì anche litografie e scenografie, lasciò un buon trattato illustrato di prospettiva” (*Dizionario Enciclopedico Bolaffi dei Pittori e degli Incisori Italiani*, vol. I, Torino 1978, p. 153).

- Nel 1856 l'Angelini decorò a Corneto una decina di ambienti di Palazzo Bruschi Falgari. A quell'epoca aveva la direzione di tutti i lavori l'architetto Virginio Vespignani.
- Da una lettera senza data dell'Angelini a Giustina Quaglia Bruschi Falgari sappiamo che lo stesso avrebbe dovuto decorare anche la nuova dimora cornetana del cardinale Angelo Quaglia “... in relazione ai disegni fatti dal medesimo (cav. Angelini) per la progettata pittura dell'appartamento al Palazzo S. Pancrazio...” (V.23)5, invoglio 25, cfr., “Rubricella n. 2” AFQT). Il Palazzo S. Pancrazio di cui si parla è il grande stabile che si trova a Corneto, di fronte alla chiesa omonima, progetto attorno al 1860 dall'architetto cornetano Giovanni Battista Benedetti e mai portato a termine per la morte del porporato, avvenuta nel 1872 (*Pianta della Cappella da eseguirsi nel Palazzo Quaglia in Corneto*: G. B. Benedetti, Architetto, 29 novembre 1864, in *Regesto...* cit. p. 104, AFBFT).

⁵ (*Regesto...*, cit., p. 43, n. 591, 1806-1822). Anche il Regesto è chiaro nell'attribuire al Folchi le pitture di cui parliamo. Infatti, elencando quanto conteneva l'Archivio di casa Bruschi menziona delle “Ricevute delle spese per pitture fatte da Giuseppe Folchi in diverse camere di Casa a carico dei soli Francesco Maria, Filippo e Giovanna Battista Bruschi Falgari” (1806-1809, 1818-1822, AFBFT).

- Non vorrei che tra le “diverse camere” si fosse contato anche qualche ambiente decorato non dal Folchi ma dall'Angelini (“Lavoro Salone delle Feste”, “... Al professor Angelini per pitture della Sala e Camera longa scudi 727, 1855-1859”, AFBFT). Tra le “diverse camere” potrebbero essere ricomprese anche i locali che nello stesso periodo l'Angelini decorò nel confinante Palazzo Falgari.
- Il notaio Pietro Pampersi, compilatore dell'Inventario Generale del Patrimonio relitto della bo:me Contessa Giustina Bruschi F. nell'anno 1877, nella prefazione allo stesso così annota a proposito di alcuni lavori che la contessa fece fare in casa nel 1856: “...ornò il palazzo con nuove pitture e lo fornì della massima parte, compresa la Nuova Sala, di mobilio nuovo”.

⁶ Nella “Nota dei Colori presi da me Giuseppe Folchi per ordine e conto dell'Ill.mo Sig. Francesco Maria Bruschi Falgari per il lavoro di Pittura che attualmente si fa nel di lui palazzo in questa città di Corneto”, sono annotati: Gesso da doratore, terre colorate Varie, Vernici, Lacche, specifici Pennelli per decorazioni, Pennelli da ingessare e Carta da Spolvero” (Conto 4 marzo 1818, AFBFT).

- In una ricevuta, rilasciata al locandiere cornetano Giuseppe Tortoni per il vitto ricevuto da lui e dagli allievi nella locanda dello stesso Tortoni, il Folchi si definisce “Attual Pittore dell'Ill.ma Casa Bruschi Falgari” (31 ottobre 1820, AFBFT). Simili definizioni si trovano anche in altre ricevute del Folchi.

⁷ All'infuori delle famiglie Avvolta, Falzacappa, Boccanera, Martellacci e Marzi, a Corneto non ce n'erano altre che avessero desiderio e risorse per far eseguire delle decorazioni nelle proprie case.

⁸ In questi anni la famiglia Bruschi Falgari è fiorente. Si può anzi considerare la più agiata di Corneto. Oltre il palazzo, hanno proprietà immobiliari un po' dovunque, in paese, e appartengono a loro molti terreni dell'agro cornetano.

- Il padre dei fratelli Bruschi Falgari, Luca Antonio (1732-1802) “... alla sua morte ha accumulato un patrimonio terriero costituito da 23 proprietà – tra tenute, chiuse e terreni soggetti a jus pascendi – estese 580 rubbi. Anche se non sarà riuscito a moltiplicare allo stesso modo abitazioni e crediti, l'arricchimento di Luca Antonio in cinquanta anni di indefessa attività ha del prodigioso” (Vittorio Naccarato, *Famiglia Bruschi*, in *La Città e l'Agro di Corneto nel XVIII secolo*, Tarquinia 2004, p. 77).

decorasse alcune camere di vecchia e nuova muratura⁹ con “angoli ameni della città di Corneto”, lunettature floreali, figure, centri e putti, cosa che si verificò nel 1856.

In tale occasione l'Angelini non ricoprì con nuove pitture le decorazioni eseguite dal Folchi quaranta anni prima, sicché le decorazioni della cappella di famiglia e di altri vani al primo e secondo piano esistono ancora. Tuttavia sono in precarie condizioni e, prima che scompaiano del tutto, ritengo doveroso descriverle anche per facilitare futuri, indispensabili restauri.

Per identificare con certezza i vani in cui si trovano le decorazioni del Folchi, è utile utilizzare qui due planimetrie gentilmente fornitemi dal geometra Adorno Brunori¹⁰.

I – ATRIO (primo piano)

Le decorazioni del Folchi, di buon effetto scenografico, raffigurano sulle pareti, grandi vedute di luminose campagne, con paesaggi collinari e alberi. La trabeazione è sostenuta da una sequenza di finte doppie colonne che imitano marmo di color Giallo Veronese, con capitelli e basamenti trattati a finte encausti di color avorio.

I riquadri che racchiudono le doppie colonne hanno al centro quattro finte busti lavorati a monocromo grigio¹¹. Due sono posti a rocchi di colonna ed hanno nella base un piccolo festone floreale; e due sembrano poggiare su un vestibolo (o armadio a muro) che probabilmente si trova oggi al posto delle originarie, rispettive colonne dipinte. Queste finte sculture hanno forme abbastanza piene, vesti svolazzanti, e hanno sulla testa l'attributo dell'allegoria della pittura. Le simmetriche porte in legno sono quelle originali.

Sono laccate in color avorio, hanno piccoli riquadri contornati da listelli a mezza mandorla dorati con foglia di zecchino e sono racchiuse da larghe mostre in finta breccia molto rimaneggiate nei restauri. Inoltre hanno alzate di finto stucco con piccole anfore centrali a manici, sostenute da volute. Il tutto è racchiuso entro una fascia di finto stucco grigio. I fondi, sopra le alzate delle porte, sono in tinta unita di colore violaceo.

Il soffitto, in legno, è decorato a finto marmo con un pallido bardigietto. La zoccolatura, rivista più volte nei restauri, è decorata a guazzo di finta Pietra Santa, contornata da riquadri a monocromo grigio.

Tutto questo lavoro è da attribuirsi al Folchi.

Fino a non molti anni addietro, al centro dell'atrio faceva bella mostra un bancone ricoperto di panno verde da biliardo, con sovrapposto un gradino in legno a mo' di altare. Sulla parte verticale di esso erano dipinti due stemmini ovali policromi con le armi della famiglia Bruschi. Questo manufatto aveva al centro un grande arazzo di cm. 120x290 con lo stemma dei Bruschi Falgari-Marescalchi, probabile opera del pittore cornetano

⁹ La maggior parte dei vani decorati dall'Angelini si trova in quella parte del Palazzo che si affaccia sulla cosiddetta “casa del vescovo” o “episcopio”, oggi via XX settembre. Nel 1856 in questa casa lavorarono per conto della Contessa Giustina Quaglia Bruschi Falgari “i più provetti artisti della capitale”: per il progetto l'architetto Virgilio Vespignani, per le decorazioni parietali il cav. Annibale Angelini, per gli stucchi Giuliano Corsini da Urbino. Quest'ultimo aveva già eseguito le decorazioni a stucco della cattedrale di Genazzano e della chiesa di San Marco a Corneto. Lavorarono per la Contessa anche il doratore Dibellini e lo scultore Simonetti Malpiero che eseguì le cariatidi, i busti e tutti i bassorilievi del salone delle feste. Del Corsini sono pure i modelli delle targhe della facciata (Ristretto..., cit., AFBFT).

¹⁰ Ringrazio per la gentile collaborazione il geometra Adorno Brunori.

¹¹ Ciascuna delle quattro divinità pagane ha sulla testa il rispettivo attributo. Cibele, personificazione della Fortezza, ha una cinta muraria. La dea Pax (?), personificazione della Pace, ha fronde d'olivo. Demetra, personificazione delle Messi, ha spighe di grano. Atena, personificazione della Ragione, ma inizialmente considerata una divinità guerriera, ha un elmo.

Egidio Querciola che dovrebbe averla eseguita alla fine del XIX secolo, poco prima della sua partenza per l'Argentina. A Tarquinia si conservano i bozzetti di due stemmi fatti dal Querciola per i Bruschi¹².

II – SALA DEI MEDAGLIONI (al primo piano – ex galleria dei quadri Bruschi – soffitto lunettato).

Nelle lunette sono state dipinte quattro scene policrome raffiguranti episodi dell'Antico Testamento¹³. Tali scene sono racchiuse entro tondi contornati da finte cornici lavorate a falso oro e arricchite da festoni, fondi e grandi motivi decorativi policromi a girali.

Nelle quattro vele più grandi del soffitto, su base ornata, di forma rettangolare e sostenute da motivi a girali, sono dipinte quattro statuine policrome con basi tonde in finto oro. Queste statuette hanno in mano il rispettivo attributo e raffigurano le quattro Virtù Cardinali: Temperanza, Prudenza, Giustizia e Fortezza.

Nelle quattro vele d'angolo più piccole sono invece dipinte a monocromo grigio, su fondo violaceo, altrettante figure femminili racchiuse da semplici cornici a finto oro. Queste hanno in mano il rispettivo attributo. Le prime tre rappresentano le Virtù Teologali – Fede, Speranza, Carità – la quarta, forse, la Bontà.

Questa decorazione è meno precaria di come sembrerebbe a prima vista. Ha solo piccole lacune, sia nelle figure che nelle parti secondarie dei fondi, ma evidenzia una patina forse dovuta a fumo di sigarette conseguente all'affluenza e alla sosta dei visitatori, essendo il locale adibito a Galleria, o forse al sopradossaggio di patine di nicotina date direttamente sulle decorazioni. Anche questo lavoro è da attribuire al Folchi¹⁴.

III – CAMERA DEGLI STEMMI BRUSCHI FALGARI – MARESCALCHI

(primo piano)

Il grande ovale policromo che si vede al centro del soffitto è probabilmente da attribuirsi al Folchi, mentre il resto delle decorazioni dovrebbe essere di altro artista.

Gli scudi con le armi dei Bruschi-Falgari Marescalchi che si vedono negli angoli delle vele potrebbero essere stati sovrapposti ad altra arma o direttamente dipinti più tardi, visto che le “Convenzioni matrimoniali” tra Francesco Bruschi Jr. e Matilde Marescalchi furono redatte a Roma il 4 febbraio 1865 e che il loro matrimonio fu celebrato sempre a Roma il 6 febbraio dello stesso anno¹⁵.

¹² “Venendo domani portatemi una di quelle Armi Bruschi che sono in Archivio colorate, quella che voglio è proprio l'Arme Bruschi sopra a pergamena” (lettera da Roma del Conte, all'amministratore in Corneto sig. Cesare De Cesaris, 23 novembre 1891, S. 1150-1152, AFBFT).

- “Ricevo dal Sig. Conte Bruschi L. 100, per due stemmi dipinti. Egidio Querciola” (ibidem, *Artisti Diversi*, 1891-92, AFBFT).

¹³ I quattro medaglioni raffigurano altrettanti episodi dell'Antico Testamento:

a) “Il messaggero di David va a prendere Betsabea” (Samuele, 2, 11, 4)

b) Abramo, Sara e tre angeli” (Genesi, 18, 2, 15: “Abramo alzò gli occhi e vide che tre uomini stavano davanti a lui”)

c) “Il sogno di Giacobbe” (Genesi, 28, 11)

d) “Le figlie di Loth”

¹⁴ Le tempere del Folchi hanno tutte le medesime lacune, dovute principalmente dal distacco della mestica, specialmente nei rossi.

¹⁵ (Cialdi, *Notizie... cit.; Regesto... cit.*, p. 105, AFBFT).

- L'anonimo artista giudicò positivamente la pittura dell'ovale del Folchi che raffigura la famiglia di Dario ai piedi di Alessandro e l'inserì bene nella nuova decorazione.

- Gli stemmi Bruschi-Falgari-Marescalchi potrebbero essere stati dipinti da Alessandro Montesanti, pittore, che nel maggio 1871 decorò nel Palazzo Bruschi di Corneto la volta della camera del Conte Francesco Jr. Il Montesanti eseguì vari lavori nel palazzo e nel giardino dei Falgari (fattura 3 giugno 1871, AFBFT).

Il Guerri, riguardo allo stemma della famiglia Marescalchi pubblicato dal Cialdi ("Notizie...", cit.), dice: "Questo stemma è sbagliatissimo, niente aquila, è un errore grossolano mettere un'aquila Ghibellina sul capo d'Angio Guelfo. So bene che nei Stemmi dipinti nel Palazzo è così, ma avrò nel tempo conto!"

È probabile che il Folchi, per realizzare centri, medaglioni e vedute antiche nel palazzo, si sia servito di soggetti prodotti da altri artisti, prendendoli da opere diverse e talvolta assemblandone a suo gusto gli elementi.

Così è avvenuto, ad esempio, per il centro della Sala Galleria raffigurante "La famiglia di Dario ai piedi di Alessandro". Per poter eseguire questo dipinto il pittore fece acquistare a Roma, in Piazza di Spagna, una stampa di Charles Le Brun dello stesso soggetto¹⁶. E il suo dipinto è identico alla stampa. Come se ciò non bastasse, dagli "Inventari di Casa Bruschi" si rileva che nella casa di Corneto, nella Galleria e nel palazzo di Roma gli ambienti erano ricolmi di preziose opere d'arte, tra cui una certa quantità di stampe antiche, incisioni, disegni di vari autori, erano soprattutto a soggetto mitologico o sacro¹⁷.

IV – ATRIO, STEMMA BRUSCHI FALGARI (secondo piano)

Quest'arma, sulla destra entrando, ha un cartoccio di contenimento ben disegnato, sostenuto ai lati da due angeli ed è trattato con un brillante finto oro. All'interno, in un ovale alquanto compromesso nel colore, è racchiusa l'arma policroma della famiglia Bruschi Falgari¹⁸. Sulle pareti, abbastanza rovinate a causa d'infiltrazioni d'acqua, è stesa una consunta tinta unita di colore verde acqua. Queste pareti sono contornate da semplici riquadri di finte cornici monocrome. Anche il soffitto, con accennate decorazioni piatte a rombi geometrici policromi, è stato sciupato dall'acqua ed oggi non si vede quasi più nulla, anzi, in alcune parti, sembra che il colore sia stato abraso dalla mano dell'uomo. Anche questo lavoro è da attribuire al Folchi.

V – SALA DEGLI OVALINI (al secondo piano).

Ecco un altro ambiente decorato dal Folchi. Vi si possono ammirare quattro piccoli medaglioni ovali con vedute di torri, ponti e costruzioni di bella fattura contornati dall'acqua. Si ritiene che nessuno di questi paesaggi raffiguri Corneto, anche se in uno è presente una torre che potrebbe essere scambiata per quella,

- Su un "Conto del pittore Alessandro Montesanti, per lavori fatti in Casa Bruschi, 3 giugno 1871" è scritto: "... per aver dipinto la volta ed attaccato la volta ed attaccato la carta con zoccolo nella Camera del Sig. Conte Francesco..." (AFBFT). Nelle "Spese accorse per i lavori eseguiti per servizio di Sua Eccellenza Ill.ma il Sig. Conte Bruschi in Corneto, nel maggio 1871" sono annotati diversi colori acquistati in Roma. Dall'elenco sembrerebbero i più idonei all'esecuzione degli stemmi e altro nella camera del Conte.

- Si ritiene che nello stesso periodo il Montesanti abbia anche dipinto nella cappella di S. Francesco di Tarquinia lo stemma dei Bruschi Falgari-Marescalchi nella chiave di volta dell'arco trionfale.

Segno e cromatismo l'accostano all'Arme nella "Camera..."

¹⁶ **Le Brun Charles** (Parigi 1619-1690), pittore francese formatosi sugli esempi di Poussin e della tradizione italiana, è autore del dipinto su tela "La famiglia di Dario ai piedi di Alessandro" eseguito nel 1601 su committenza di Luigi XIV. Il dipinto si trova oggi a Versailles, Musèe National di Chateau et des Trianons, salone di Mars. L'ovale del Folchi nella "Camera degli stemmi" è molto vicino alla tela di Le Brun ma non è uguale. È probabile che il Folchi sia stato costretto a eliminare alcune figure di contorno per poter ridurre la composizione da rettangolare a ovale.

- "Per una Stampa presa in Piazza di Spagna di Monsù Lebrù, rappresentante Alessandro nella tenda di Dario – per il quadro della Galleria, Scudi 2,00 (Nota... dei colori del 12 ottobre 1806, AFBFT).

Si ignora la ragione della scelta di questo soggetto per la decorazione del soffitto in questione.

¹⁷ Per la presenza nella Casa di Stampe, Disegni e Incisioni, cfr. *Inventario... Generale... della B.M. Francesco Maria Bruschi Falgari*, 1852, pp. 55-57; *Inventario... 1877*, cit. pp. 118, 126, 127, 167, 168, 201, 202, 241 (AFBFT).

¹⁸ Nei brilli del finto oro la pittura sembra ritoccata da altra mano. E presenta le medesime lacune di "lascito di mestica" delle altre decorazioni del pittore romano.

detta "Torre di Corneto"¹⁹, che stava vicino al Porto Clementino. Gli ovali sono racchiusi da piccoli ornati con girali, riquadri e fogliame minuto.

VI – CAPPELLA DI FAMIGLIA (secondo piano)

Il piccolo vano ha un soffitto lunettato con vele, pennacchi e lanterna. Il cupolino è decorato a specchiature a forma di croce in finto stucco, con rosa centrale ed è illuminato da quattro prese di luce naturale. Volta, pennacchi, pareti e lunette sono decorati a monocromo con pregiati ornati su fondo oro e arricchiti da dorature a foglia di zecchino.

Così sono anche le tre lunette sulle pareti che, in finte cornici ovali, contengono altrettanti medaglioni figurati con episodi della passione di Gesù Cristo²⁰. Le pareti sono chiuse con lesene lavorate a finto marmo di Giallo di Verona con capitelli e basamenti decorati a piena foglia di zecchino. Sulla parete dell'altare, due angeli policromi sostengono dall'alto un motivo decorativo a forma di corona lavorata a finto oro. Da qui si dipana un finto tendaggio azzurro orlato a mo' di frangia e corredato da molti finti pennacchi dorati. Al centro del tendaggio è rimasta vuota la cornice che forse conteneva un quadro da altare²¹.

Sotto la cornice un'allegoria raffigura, intrecciati da nastri, tre simboli della passione di Cristo: la Spugna, la Lancia e la Corona di spine. Al di sotto, su alte basi rettangolari, due zampe di leone sostengono la cassa a urna dell'altare in muratura, decorato a finto marmo di Giallo di Verona, con Mensa in finto cipollino verdastro. Qui, tra specchiature di finto Verde delle Alpi c'è un tondo di finto Rosso Antico con sopra una croce dorata a foglia di zecchino. Con una fascia mossa, alta circa cm. 50, di finto marmo venato a Bardiglio, si chiude la zoccolatura che aggetta di poco dalle pareti decorate con listelli intrecciati a riquadri policromi.

Ai lati dell'altare vi sono due nicchie rettangolari, ben curate, forse un tempo destinate a contenere reliquie, ostensori, corredi per le Sacre Funzioni e i Privilegi della cappella²².

Il Folchi, quando venne per la seconda volta a Corneto, presentò una "Nota di Lavori di Pittura fatti per ordine delli Ill.mi Sig.ri Fratelli Bruschi Falgari in tempo che si Lavorava fuori del di loro Palazzo". In essa, tra le altre cose, si legge:

¹⁹ Questi ovalini non si riferiscono alla Città di Corneto, ma potrebbero essere uno dei primi lavori del Folchi a Corneto per i Bruschi Falgari.

- Per la Torre di Corneto al Lido, vedi il disegno di L. Balduini in Francesco Conciari, *Roma sic Portus*, Civitavecchia 1977, p. 300.

²⁰ La lunetta dove si vede una porzione di pittura maggiore delle altre è quella del "Cristo nell'Orto degli Olivi". Le altre due lunette non si leggono bene a causa della caduta di buona parte della mestica. Però, in una sembrerebbe raffigurata "La Veronica con il sudario portato a due mani" e nell'altra "L'Heccce Homo".

²¹ Considerando che nella cappellina sono rappresentati molti attributi della Passione di Cristo, si sarebbe potuto pensare che nella cornice vuota sull'altare ci fosse stato quel "Cristo in croce" che Dasti nella sua *Statistica... sulla Città di Corneto* del 1869 attribuì al Van Dyck ("10 – Il moderno palazzo Bruschi Falgari per il suo disegno, ampiezza ed ornati d'interni, fra cui si distinguono alcuni quadri ad olio di vari autori, fra i quali Van Dyck,...."). Così scrive invece il Folchi nella sua "Nota di lavori di pittura straordinari fatti per ordine delli Ill.mi Sig. Fratelli Bruschi Falgari": "Per aver polito il – Quadro della Cappella di Casa – e per aver rifatto di nuovo la Madonna e l'Angelo e per il Sig.e mi sono servito del solo contorno, e questo corretto nelle molte sconnessioni, che esistevano in tutta la figura, per spesa e fattura Scudi 8,00" (AFBFT). Dunque il quadro che stava nella cornice vuota della Cappella non era un Crocifisso, ma una "Pietà".

²² La Cappella aveva anche "due piccole credenze a muro ricoperte da Reliquie legate in argento. Nella detta Cappella, dichiara il Signor Protutore che i seguenti oggetti sono di proprietà di Casa Quaglia come sopra" (*Inventario 1877...* cit., p. 169 AFBFT).

- Nel 1894 i RR. PP. Passionisti del "Ritiro di Corneto" officiavano nella "Cappella di Casa" della Famiglia Bruschi Falgari ("Incassi e Spese Generali della N.C. Bruschi Falgari, 1894-1895", AFBFT).

- Per aver dipinto due Angeli grandi intagliati in legno per servizio ed esposizione del SS.mo Sacramento per la Chiesa di S. Antonio messi in questa Nota per ordine della Sig.ra Carolina²³, per spesa e fattura alla ragione di Scudi 4,00 l'uno Scudi 8,00
- Per aver restaurato il quadro della Madre delli Sig.ri Fratelli Bruschi Falgari²⁴, rifacendo di nuovo li panneggiamenti per spesa e fattura Scudi 5,00
- Per pulitura risarcimento e ritocchi d'un Quadro soprapposto rappresentante la "Disfatta di Dario" per spesa e fattura Scudi 3,00.
- Per pulitura risarcimento e ritocco d'un Quadro rappresentante "Il Presepio", per spesa e fattura Scudi 1,00.
- Per aver fortificato la Tela e ritirata nel suo telaio nel Quadro di S. Filippo e Bonaventura nella Cappella della Chiesa di S. Francesco²⁵, questo polito stuccato e ritoccato nelle sue parti necessarie e rinfrescato con olio di noce, essendo il medesimo tutto arido per spese e fattura Scudi 15,00²⁶.

Il Folchi esegue anche alcuni lavori per la chiesa di S. Maria di Valverde. E così li annotano i Servi di Maria nei loro Libri:

- "Uscita di gennaio 1820. A dì 4 dato Scudi 15 al Sig. Giuseppe Folchi per aver dipinto quasi interamente il Quadro dei SS. Pellegrino e Giuliana ed anche il Quadro di S. Filippo parimenti rinnovato, ed allargati ambedue i quali prima stavano nella Chiesa di Valverde, e ridotti in pessimo stato".
- "Uscita del mese di maggio 1821. Si sono dati al Sig. Folchi pittore Scudi 4,00 e baj 50 per aver dato il colore, aggiustato sopra l'altare della Nascita del Signore a Valverde"²⁷.

Nella sua prima venuta a Corneto il pittore romano restaurò tutti i quadri della "Galleria Bruschi" e questo si crede sia stato il primo lavoro per tale famiglia²⁸. Ma lavorò anche nel Palazzo Comunale²⁹ e

²³ **Maria Carolina Francesca di Lucantonio Bruschi Falgari** (Corneto 1768 – Montefiascone 1848). Nubile, sorella di Giovanni Battista (*Regesto...*, cit. pp. 18-87 AFBFT).

²⁴ **Maddalena A' Volta** figlia di Carloantonio (Corneto 1733-1801) era madre di Maria Carolina, Giovanni Battista e Francesco Maria. Da un'annotazione autografa del professor Francesco Guerri sulla pubblicazione del Cialdi (*Notizie...*, cit), sappiamo che della "Signora Avvolta, nel Palazzo Bruschi di Tarquinia, si conserva un ritratto in miniatura".

²⁵ È probabile che il Folchi, oltre al quadro nella Cappella della famiglia Bruschi Falgari della Chiesa di San Francesco (vedi *Nota...* senza data e firma, forse del 1818), abbia anche restaurato le decorazioni e le dorature dell'intero ambiente. Per rendersene conto basterebbe raffrontare le specchiature in finto marmo dell'arco trionfale della cappella con i finti marmi delle mostre delle porte nell'atrio al primo piano del Palazzo di famiglia. Il successivo restauro della cappella è del 1936 ad opera dei pittori Rodolfo Tamburini, romano, e Alessandro Balduini, di Tarquinia (*Cronaca del Convento di S. Francesco di Tarquinia*, p. 7 r, ACSFT). In questo restauro furono aggiunti alle specchiature di lato alle colonne due finti candelabri a monocromo grigio che sembrerebbero ripresi da quelli dipinti nel 1856 dall'Angelini nel Salone delle Feste del Palazzo della Famiglia. Ho assistito all'esecuzione di questa decorazione da parte del Tamburini in quanto all'epoca ero suo allievo (cfr. L. Balduini, *Rodolfo Tamburini, un artigiano tra le due guerre*, in "Il campanone", novembre 1988, anno II, n. 11, p. 12).

²⁶ La grande tela, di Anonimo del XVIII secolo, raffigura "La Vergine, Cristo in Pietà e i Santi Giuseppe, Bonaventura e Filippo Neri". A causa dei tarli, non molto tempo fa il dipinto si staccò dalla sede e cadde in terra. In attesa del necessario restauro, i nuovi Frati Francescani dell'Immacolata Concezione lo ricoverarono in sacrestia.

²⁷ (8. D. DXV, *Registro Mastro Fondo Serviti*, ASCT). I Servi di Maria trasferirono i dipinti dalla Chiesa di Valverde a quella dell'Addolorata e li adattarono ai nuovi altari di questa (1709-1830, OO 516 – ex VIII E – 3 – ms. Inv. P. 49 ASCT).

²⁸ In questa Galleria si potevano ammirare opere di artisti locali, nazionali e stranieri. Fra i primi c'erano Natale Carta, Francesco Grandi, Egidio Querciola, Pietro Ghignosi, Aheghit, Vincenzo Pacelli, Filippo Grissini. Tra i secondi c'erano gli scultori Giuseppe Prinzi, napoletano, e Alessandro Biaggi. C'erano poi delle tele post impressioniste francesi e molte incisioni riproducenti quadri di vari autori di buon livello. Inoltre, nel Palazzo Bruschi di Tarquinia, si conservano due

nella chiesa di S. Maria del Suffragio. Per la Confraternita restaurò il quadro attribuito al pittore Teodoro Rusca raffigurante i Santi Giuseppe Napomuceno Martire, Luigi Gonzaga, Francesco da Paola e Giuseppe Calasanzi³⁰.

È probabile che anche nella sua ultima venuta a Corneto il Folchi abbia fatto alcuni lavori per proprio conto, tra cui le decorazioni della vecchia Cappella Vescovile³¹. Tali decorazioni, che si ritiene siano state fatte al tempo del Vescovo mons. Bonaventura Gazzola OFM³², sono ancora in gran parte visibili. In buona condizione si sono mantenute le tre figure a monocromo grigio raffiguranti S. Pietro, S. Paolo e un S. Francesco che mostra le stimmate, forse richiesti al pittore dal buon vescovo francescano.

Successivamente, nel 1928, al tempo del vescovo mons. Emilio Maria Cottafavi³³, vennero apportati al palazzo vescovile molti restauri e trasformazioni e questa cappella fu resa inservibile come tale e tramezzata per ricavarne due ambienti. Probabilmente il Folchi, o qualche suo aiuto, potrebbe aver eseguito alcuni restauri a soffitti e pareti della vecchia casa dei Conti Quaglia, in Via degli Archi, a Corneto. Qui anche altri vani oggi ricoperti da intonaco avevano delle decorazioni. Molto belle erano anche quelle della cappella che ebbi modo di vedere anni addietro, quando vi furono asportate le tinte sovrapposte alle rosee decorazioni a finto stucco del vano³⁴.

Il Folchi iniziò i lavori a Palazzo Bruschi presentando una "Nota di Acquisto di Colori, Pennelli e varie a Francesco Bruschi Falgari per un importo di Scudi 20,63"³⁵. In un "Ristretto..." delle giornate si ha l'esatta data d'inizio dei lavori, la paga giornaliera del pittore e quella di un suo aiuto³⁶. In altra "Nota di Colori...", per un totale di Scudi 50,00 rimanendo a dare 13:03 de quali (*il pittore si*) dichiara essere debitore" (12 ottobre 1806)³⁷, assieme ai soliti acquisti di mesticheria è segnato anche l'acquisto della stampa di Lebrun "Alessandro nella tenda di Dario", di cui s'è già parlato. Il 14 marzo 1807 il Folchi,

ritratti ad olio certamente provenienti dall'eredità delle Sorelle Falgari raffiguranti "Gaspere Falgari e Lavinian, sua moglie, anno 1350" (*Note Genealogiche...*, cit., AFBFT).

²⁹ Da una "Nota Spese... delle giornate impiegate nel Lavoro di pittura del Palazzo..." si riconosce al Pittore Folchi che nel marzo 1818 lavora alla Cappella delle Carceri e nel gennaio 1820 "passò alla Cappella del Palazzo Comunicativo.." mentre il 13 maggio "si diede principio alla - Cappella - con Geremia, al quale per ora gli viene accordata la giornata di baj 7,5 (cfr. "Dichiarazione... 15 febbraio 1820", AFBFT).

- **Geremia Pasquini** (Corneto 1808-1871), pittore decoratore e doratore. Per la sua biografia vedi: L. BALDUINI, *La Settimana Santa a Corneto*, Tarquinia 1995, pp. 141-142.

³⁰ Nel retro della tela è scritto "Giuseppe Folchi, 1819" (cfr. L. Balduini, *Chiesa e Confraternita di S. Maria del Suffragio in Corneto*, cit., ACSMSC).

³¹ Se si raffrontano le finte statue del vano Cappella Vescovile con i busti dell'Atrio del primo piano del Palazzo Bruschi Falgari, ci si rende facilmente conto che potrebbero essere state dipinte dalla stessa mano.

³² **Bonaventura Gazzola** (Piacenza 1744 - Montefiascone 1832), vescovo delle Chiese di Montefiascone e Corneto dal 1819 al 1832. Fu creato cardinale nel 1824 con il titolo di S. Bartolomeo all'Isola (cfr. L. Balduini, *Vescovi delle Chiese unite di Corneto e Montefiascone dal 1435 al 1854*, ms.).

³³ **Emilio Maria Cottafavi** (Reggio Emilia 1869 - Civitavecchia 1931), vescovo delle Chiese di Tarquinia e Civitavecchia dal 1926 al 1931 (cfr. L. BALDUINI, *Vescovi delle Chiese unite di Corneto e Civitavecchia, 1854 - 1896*, ms).

³⁴ Ne possiedo documentazione fotografica.

³⁵ "Note dé Colori presi da me Giuseppe Folchi per conto dell'Ill.mo Sig. Francesco Maria Bruschi per il lavoro di Pittura da farsi nel di lui Palazzo della Città di Corneto" (*Lettere, Note e Ricevute del pittore Folchi, Roma, 2 marzo 1806*, AFBFT).

³⁶ "Conto ristretto delle giornate vacate da me Giuseppe Folchi e da Giuseppe Felli nel lavoro di pittura fatto dalli 4 marzo a tutto il 31 settembre 1806 nel Palazzo dé Sig.ri Bruschi in Corneto.

- Folchi giornate 21 scudi 21,00

- Felli giornate 21 scudi 10,50. (Ibidem).

³⁷ "Nota dé Colori presi da me Giuseppe Folchi per Ordine e Conto dell'Ill.mo Sig. Francesco Maria Bruschi Falgari per il Lavoro di Pittura che attualmente si fa nel di lui Palazzo in questa Città di Corneto". Il pagamento avviene in Roma, per le mani di Luigi Bruschi Falgari, 12 ottobre 1806, AFBFT).

tramite sua figlia Marianna, chiede ai Fratelli Bruschi un anticipo di 5 scudi “Per alcune spesarelle straordinarie di mia Famiglia...”³⁸. Poi, in un'altra lettera, ringrazia Francesco Maria Bruschi Falgari per aver concesso a sua figlia i 5 scudi di anticipo e presenta una “Nota di Colori occorrenti” al suo lavoro³⁹. Infine rilascia allo stesso una ricevuta di 370 scudi quale saldo a tutto il 31 settembre 1806, data conclusiva della prima venuta a Corneto⁴⁰.

IL SECONDO LAVORO DEL FOLCHI

Il secondo rapporto di lavoro che il Folchi ebbe con i fratelli Bruschi Falgari inizia con una lettera scritta da Roma a Francesco Maria Bruschi, in cui si puntualizzano certi rapporti tra artista e committente⁴¹. Poi, da “Lettere e Ricevute del Pittore Folchi” conosciamo la grande quantità di libretti di oro zecchino impiegati nella decorazione del secondo piano, forse nella sola cappella⁴². E infine, il 6 novembre 1821, il pittore dichiara di avere ricevuto scudi 120 a saldo di tutti i lavori eseguiti nel palazzo⁴³. Verso la fine dei lavori gli acquisti del Folchi sono fatti in una mesticheria di Corneto di cui è titolare certa Lucia Reali, alias “La Ciavatta”⁴⁴.

Sarebbe ancora da chiarire quali decorazioni furono eseguite nelle molte stanze dei due piani del palazzo oggi completamente ricoperte da calcina. Qua e là, ben visibili, vi affiorano tuttavia i resti di ornamenti riconducibili anche alla mano del Folchi⁴⁵.

Quanto al pittore, all'uomo e alla sua storia, la documentazione esaminata non dice quasi nulla. Sappiamo solo che in una lettera promemoria senza data, scritta “al compare Felli da Corneto a Roma”,

³⁸ “Per alcune necessarie spesarelle straordinarie di mia Famiglia necessitano scudi cinque perciò prego la bontà di V. a S.a a volermi somministrare che per tale effetto si presenterà Marianna, mia Figlia, altra Serva di V.a S.a che li riceverà per farne quell'uso che deve... (Corneto, 14 marzo 1807)”. (AFBFT).

³⁹ Pagamento a Marianna Folchi (Lettera, Corneto, 2 aprile 1807). Il pittore scrive a Francesco Maria Bruschi Falgari che “... fin dalla passata settimana terminò il restauro dé Quadri della Galleria... Ora sono impiegato nella Camera della mia Signora Co.a. Perdoni l'ardire mentre con tutta stima mi do l'onore di dirmi O.mo ed Aff.mo Servitore Giuseppe Folchi”. Forse il Folchi per “Camera della mia Signora” intende il vano con gli stemmi.

⁴⁰ “Io sotto ho ricevuto dal S.r Franc.co M.a e Fratelli Bruschi Falgari Scudi Trecento settanta m.ta corr.te, quali sono in saldo del mio avere comprese le giornate dell'Omo di fatica, per i lavori di Pittura fatti nella Casa dei sud.ti a tutto il giorno 31 xbre 1806 chiamadomi perciò contento e soddisfatto, in fede, Corneto q.to Di 2 gennaio 1807. Giuseppe Folchi M.o P.a” (AFBFT).

⁴¹ Nella sua seconda venuta a Corneto il pittore scrive a Francesco Maria Bruschi Falgari che “... per il primo o secondo giorno dell'entrante mese di marzo, potrà essere in ordine il comodo qualunque siasi acciò io possa intraprendere il mio viaggio per avere l'onore di venire a servilla. Intanto V.S. C.ma potrà ordinare a questo suo Cassiere o a chi per passarmi nelle mani una somma – se così le piaccia – acciò io possa con questa far anticipatamente le opportune spese de Colori, ed altre cose necessarie, le quali tutte non si trovano in un solo sito e per ciò necessitano trovarle dove esistono acciò tutto sia di ottima qualità e pronto nella mia partenza, per cui di tutto ne renderò con le mie giustificazioni esattissimo conto, come si fece 11 anni fa...” (Roma, 14 febbraio 1818, AFBFT).

⁴² Negli acquisti di colori e altri prodotti relativi alla prima venuta a Corneto non vi sono grandi quantità di “libretti di Oro Zecchino”, mentre abbondano nella seconda venuta (1818-1822). Da ciò si può dedurre che nella prima venuta il pittore lavorò al primo piano del Palazzo, dove le decorazioni hanno poche dorature, e che nella seconda venuta intervenne al secondo piano e nella Cappella, che è molto ricca di dorature.

⁴³ “Io sottoscritto ho ricevuto dalli Ill.mi Sig. Francesco Maria e Giovanni Batt.a Fratelli Bruschi Falgari Scudi Centoventi, moneta effettiva, quali mi pagano in saldo di tutto il mio avere per i lavori di Pittura fatti nella Casa dei sopraddetti Signori dal 1 marzo 1818 a tutto il presente giorno. Dichiarazione che in detta somma vi resta anche compresa una Nota di lavori diversi fatti per Ordine dei suddetti Sig.i, chiamandomi con ciò contento, e pienamente soddisfatto. In Fede, Corneto, questo dì 6 novembre 1821 Giuseppe Folchi, M. P.” (AFBFT).

⁴⁴ **Reali**, cognome ancora presente a Tarquinia. Alcuni fratelli con questo nome impiantarono varie attività a Roma e Tarquinia. “Nota spese da me Giuseppe Folchi fatte per conto dell'Ill.mo Sig. Francesco Maria Bruschi Falgari...”, 5 Luglio 1822 (AFBFT).

⁴⁵ Attorno al 1990, nel corso di lavori di restauro del Palazzo, alcuni soffitti vennero rifatti in muratura e in C.A. da una impresa edile locale.

oltre all'acquisto di colori e pennelli, si richiede anche l'acquisto di una certa quantità di tabacco⁴⁶; e che, in un'altra lettera, il Folchi intercede per il Felli nei confronti dell'Amministrazione Bruschi affinché gli vengano saldate le "28 giornate al servizio delle V.S. Ill.me in questo suo Palazzo"⁴⁷.

Verso la fine dell'800, alcuni pittori di Corneto e fuori apportarono a più riprese restauri alle decorazioni eseguite dal Folchi e dall'Angelini a Palazzo Bruschi⁴⁸ che è stato sempre ammirato dai cornetani come un qualcosa che dava lustro alla città, magari anche sottovalutando gli apporti culturali presenti in esso. Del resto, nei rapporti tra i Bruschi Falgari e i cittadini di Corneto non mancò mai neppure la riconoscenza, specialmente nel 1903, quando questa famiglia fece venire a Corneto l'acqua potabile. Né c'è da meravigliarsi di questa devozione, considerato che, oltre al miracolo dell'acqua, molte altre iniziative dei Bruschi Falgari alleviarono ai cornetani pene e disagi che a quei tempi davvero non erano lievi⁴⁹.

ABBREVIAZIONI ARCHIVI CONSULTATI

AFFT	Archivio Famiglia Falzacappa Tarquinia, in ASTAS.
ASTAS	Archivio Società Tarquiniense d'Arte e Storia
AFBFT	Archivio Famiglia Bruschi Falgari Tarquinia, in ASTAS.
AGCPR	Archivio Generale Congregazione Passionisti Roma.
AFQT	Archivio Famiglia Quaglia Tarquinia, in ASTAS.
AGOSMR	Archivio Generale Ordine Servi di Mara Roma (Marianum).
ASCT	Archivio Storico Comunale Tarquinia.
ACVT	Archivio Curia Vescovile Tarquinia.
ACSMSC	Archivio Confraternita Santa Maria del Suffragio Corneto, in ACVT.
AFLBT	Archivio Fotografico Lorenzo Balduini Tarquinia
ACSFT	Archivio Convento S. Francesco Tarquinia.
ACT	Archivio Comune Tarquinia.
Fonte:	http://17emesiecle.free.fr

⁴⁶ "Per me andrete dal Tabaccaro a S. Vincenzo ed Anastasio a Trevi e mi prenderete due Ciambelle di Tabacchi da fumare di Subiaco e dite cosa spenderete non mancate, già sapete il bisogno" (Lettera senza data e firma, AFBFT). Una volta il tabacco veniva usato anche per dare delle velature ai colori. Forse il Folchi se n'è servito per patinare il soffitto della Galleria, che sembra abbastanza affumicato.

⁴⁷ "Lettera del Folchi a Francesco Maria Bruschi Falgari, Corneto, 3 Febbraio 1807" (AFBFT).

⁴⁸ 1856, restauro di Geremia Pasquini: "Al pittore Pasquini per ritocchi di pittura nella *Sala dei Servitori*, nel Caminetto, nell'Anticamera del Caminetto di sotto nella Galleria... Scudi 309,00" ("Ristretto... cit. AFBFT).

- 1892, restauro di Gianfelici detto lo Staccionataro: "... Il pittore ha terminato il lavoro nella Sala dei Servitori al primo piano, oggi lavora ai ritocchi della Cameretta al secondo piano..." ("Lettera di Cesare De Cesaris al Conte Francesco Bruschi, in Roma", Fald. S. 1153\1159, AFBFT).

- 1901, restauro di Rotilio Fagnani: "... Per aver ritoccato le decorazioni della volta della Prima Camera dell'Appartamento del Sig. Conte (Fald. S. 1239\1241, AFBFT).

⁴⁹ Quando furono alla guida della città, i rappresentanti della famiglia Bruschi Falgari misero mano a grandi opere di urbanizzazione e comodo. Nel 1928 il Podestà Alfredo Moretti Testasecca, marito di Elisabetta Bruschi Falgari, aprì la strada della Circonvallazione e l'Arco di via Garibaldi. Lo stesso, nel 1930, dette inizio alla costruzione del nuovo complesso dell'Ospedale Civile che fu terminato nel 1933. La famiglia Bruschi donò allo Stato Italiano per poche migliaia di lire la "Grande raccolta di antichità Etrusche", al fine di rendere più ricca la "Collezione Museale della Città, da poco nata".

Alla fine dell'800 fondò una Banda Musicale. Inoltre diede sostegno ad alcune fondazioni della Città, fra cui la Croce Azzurra, la Società di Mutuo Soccorso e, prima ancora, appoggiando alcune Confraternite.

Si ringrazia l'Amministrazione comunale per il contributo che ha permesso la stampa a colori delle prime decorazioni di Palazzo Bruschi.

Ringrazio anche l'amico Luigi De Pascalis per la revisione dello scritto.